Trento, 05/09/2017

Preg.mo Signor

Bruno Dorigatti

Presidente del Consiglio Provinciale

della Provincia Autonoma di Trento

SEDE

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

(Articolo 155 del regolamento interno)

Gestione dei cinghiali in Valsugana

Nel corso dell’estate è andata aumentando la presenza di cinghiali nella zona dell’Alta Valsugana, in un territorio esteso dall’Altopiano di Piné (Miola in particolare, con ripetuti danni a orti e coltivazioni), frazioni perginesi di Nogaré e Madrano, Panarotta, catena del Lagorai, rilievi in destra Brenta.

L’espansione spaziale e numerica dei capi e i ripetuti danni (soprattutto notturni) registrati da agricoltori nel corso di quest’anno hanno aumentato l’allarme, l’insicurezza e la necessità di un intervento di regolamentazione della presenza di questi suidi nel territorio dell’Alta Valsugana. Danni alle coltivazioni (frutteti e piccoli frutti), scavo del tessuto erboso stanno a dimostrare come la loro presenza non sia più sporadica o confinata alle aree più boscose e selvagge, ma anche incompatibile con le attività agricole e l’antropizzazione. Per le stesse ragioni nelle aree di Storo, Ledro, Nago-Torbole sono già stati autorizzati prelievi da parte dei cacciatori, in base all’art. 29 della legge sulla caccia del 1991. I dati pubblicati lo scorso marzo sul periodico Agricoltura Trentina segnalavano 57 abbattimenti di cinghiale in Alta Valsugana nel 2016, a fronte di zero nel 2011 e 14 nel 2012.

Ciò premesso, si chiede all’Assessore competente, quanti abbattimenti siano stati effettuati e previsti, quali modalità di intervento intenda attuare la Provincia per il contenimento delle popolazioni di cinghiale nell’area della Valsugana, quali siano gli orientamenti del Comitato faunistico provinciale e quali misure siano previste a eventuale indennizzo degli agricoltori danneggiati.

Cons.re Gianpiero Passamani

-------------------------------------------------------